

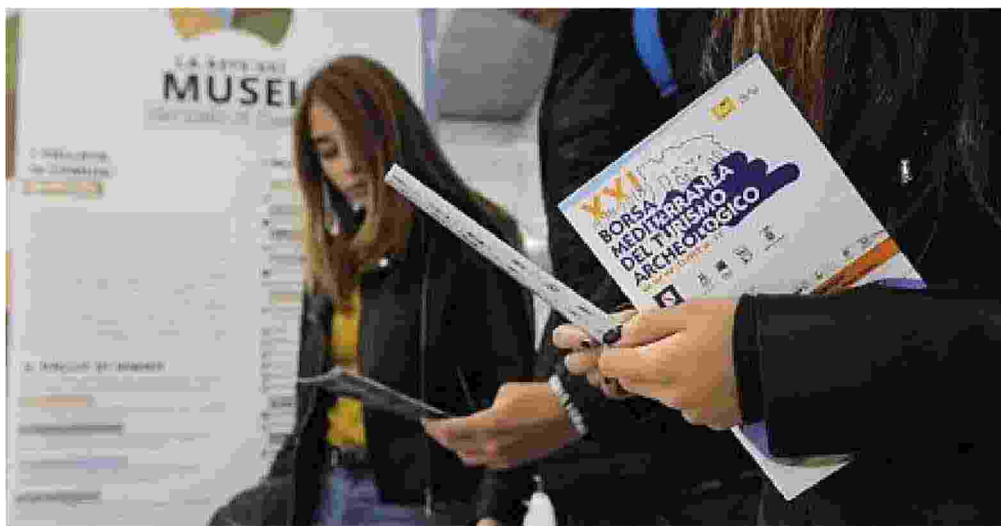
Borsa del turismo archeologico A Paestum è l'anno della Cina

Fino a domenica la 22esima edizione all'insegna di nuovi accordi e sinergie internazionali
Il direttore Picarelli: «Dall'Asia la delegazione culturale più numerosa mai giunta in Italia»

di **Gabriele Bojano**

Sarà l'anno della Cina alla XXII Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico che si apre giovedì 14 novembre a Paestum. La delegazione culturale più numerosa mai giunta in Italia, ben 23 esperti, tra direttori di parchi archeologici e musei, di istituti di archeologia, di conservazione e prestigiosi accademici di architettura e pianificazione del paesaggio come l'architetto Liu Kecheng, celebrato alcuni anni fa al Politecnico di Milano, farà visita al salone espositivo aperto fino a domenica 17 novembre presso il Centro Espositivo Savoy Hotel. Nell'occasione sarà presentata l'area archeologica di Liangzhu, l'insediamento della prima civiltà urbana dedita alla coltivazione del riso, che proprio quest'anno, risultando il 55esimo sito Unesco, ha fatto perdere all'Italia il primato che deteneva da sola in cima alla lista dei beni patrimonio dell'Umanità. «La presenza di una così folta delegazione orientale coordinata dall'Icomos China, l'organizzazione non governativa impegnata a promuovere la conservazione, la protezione, l'uso e la valorizzazione del patrimonio culturale mondiale - spiega il direttore della Borsa, Ugo Picarelli - rappresenta una tappa importante nella proficua collaborazione avviata da alcuni anni tra Cina e Italia in campo archeologico. È evidente che il confronto e lo scambio di know-how e di esperienze possano attivare altri flussi turistici e incrementare opportunità economiche ma allo stesso tempo far emergere nuovi talenti con prospettive internazionali».

La Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico, con i suoi 100 espositori di cui 25 Paesi esteri, è sede del più grande salone espositivo al mondo dedicato al patrimonio archeologico: luogo di approfondimento e divulgazione di temi dedicati all'archeologia e al turismo e occasione di incontro per addetti ai lavori,



Il direttore
Ugo Picarelli,
da 22 anni alla guida
della Borsa Mediterranea
del Turismo Archeologico
di Paestum

operatori turistici e culturali, viaggiatori, appassionati, mondo scolastico e universitario. Trecento i relatori che si avvicenderanno in sessanta tra conferenze e dibattiti nei quattro giorni dell'evento, in programma anche presso la Basilica, il Museo Nazionale e il Parco Archeologico, cento i giornalisti accreditati, 120 gli operatori dell'offerta, a dimostrazione che il turismo archeologico è un settore in costante evoluzione: basti pensare che solo a Paestum nel 2018 gli arrivi sono aumentati del 20,2% rispetto al 2017. L'anno scorso sono stati 126.536 i visitatori (di cui 31.932 stranieri) che hanno scelto il sito Unesco campano. Merito della «rivoluzione» attuata dal direttore-manager del Parco Archeologico, Gabriel Zuchtriegel.

Ma c'è di più: quest'anno alla Borsa si deciderà anche il futuro del turismo europeo strettamente legato al patrimonio culturale: è in programma infatti un'audizione pubblica del Comitato Economico e Sociale Europeo, aperta dal presidente del Cese, Luca Jahier, alla

quale è stato invitato il ministro dei Beni culturali Dario Franceschini, sul tema «Una nuova agenda europea per il turismo e la cultura». Anche in questo caso la Bmta sta, come si dice in gergo, sulla notizia: il turismo culturale in Italia negli ultimi cinque anni è cresciuto del 44%, nel 2018 sono stati 55 milioni i visitatori che hanno preferito i beni culturali statali (monumenti, musei, parchi archeologici) e dal 2010 al 2018 la crescita media annua degli introiti nei musei è stata del +10,3%. Altro momento particolarmente significativo dell'edizione 2019 è la consegna dell'International Archaeological Discovery Award, il premio intitolato alla memoria di Khaled al-Assad, il direttore dell'area archeologica e del museo di Palmira ucciso dai talebani: quest'anno è stato assegnato a Jonathan Adams, responsabile del Black Sea Maritime Archaeology Project che ha scoperto il «più antico relitto intatto del mondo» a due chilometri di profondità nel Mar Nero. Per altre informazioni: www.bmta.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA